ANNO IX. N. 93 — Udine, Mercordì-Giovedì 28 29 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plighi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'AVVENIRE D'ITALIA

Il dado è tratto; l'Italia è alla vigilia delle elezioni generali. Quest'è, a nostro avviso, scrive il *Moniteur de Rome*, un'ora importante per la nostra penisola. Di rado dopo il 1870, la politica italiana, s'è trovata in un periodo più grave della sua storia. Tutta la stampa, senz'eccezione di partiti, lo comprende e lo dichiara. L'*Opinione* riassume la sua idea con questa formula esasperata: *malinconia e mancanza di fiducia*.

Noi cattolici abbiamo l'obbligo di determinar bene le posizioni rispettive, perchè un virar di bordo sembra alla vigilia di cangiare la fisionomia del campo di battaglia. La gravità della situazione impone la gravità dei pensieri e delle risoluzioni. Ora non v'è dubbio che le elezioni di domani non nascondano delle sorprese volute e aspettate. Dal 1870 in poi, i partiti parlamentari in Italia avevano, press'a poco, lo stesso programma nazionale, religioso e politico. Ciò che li separavano, erano ambizioni personali od interessi regionali o privati.

L'arte parlamentare discese fino alla volgarità acrobatica. Abbiamo veduto ibridi accoppiamenti, marcie e contromarcie; non mai però alleanze sincere, battaglie decisive. Questo stato di cose ha creato la più spaventevole delle malattie: il marasmo, lo scetticismo politico, l'*affarismo*, di cui oggi si lavora a disfarsi.

Nello stesso tempo, l'atmosfera generale dell'Europa influì con forza incomparabile, sull'Italia parlamentare e officiosa. Nessun paese resiste, a lungo andare, all'irradiamento delle idee contemporanee, all'ambiente centrale. La penisola subì con tanto maggiore fatalità questa legge di solidarietà universale, quanto più la sua politica interna si trova in contrasto più spiccato col movimento di opinioni e di fatti in altri paesi. Non è quindi necessario volgere le proprie vele secondo il vento che soffia da tutti gli orizzonti?

Se gli indizi non ingannano, è stato deciso nei Consigli dei nostri governanti d'imprimere un nuovo colpo di barra a *destra* alla nave ch'essi vorrebbero spingere verso altre spiaggie. Il *trasformismo* è stato una prima tappa; la nomina del signor Di Robilant, la seconda; le elezioni prossime dovranno seguare la terza, con una marcata separazione degli elementi radicali dai liberali-conservatori.

Depretis naviga a gonfie vele in questo senso, ed è probabile che dall'urne, uscirà una *maggioranza più conservatrice*, più dinastica e più *sociale*.

Ma una tale evoluzione a destra non è senza pericolo per gli officiosi. L'opposizione pentarchica si unirà senza dubbio ai radicali, ai repubblicani, forse ai socialisti stessi. Vi sarà, della Penisola, un'agitazione appassionata, tenace, violenta, che userà tutti i mezzi per riuscire, appoggiandosi, se occorre, nelle Romagne, al lavoro nascosto delle sètte; arruolando sotto la sua bandiera il socialismo operaio ed agricolo della Lombardia e del Veneto; raggruppando intorno ai capi radicali tutti gli istinti di antagonismo delle provincie meridionali; coprendo così il paese d'una rugiada di cospirazione a cielo aperto contro il governo, e fors'anche qua e là, contro la Dinastia. Aggiungasi a questo conflitto di partiti, le passioni repubblicane, anarchiche, socialiste, operaie ed agricole: si contino i numerosi focolari che, in Italia, accendono fiamme di malcontento e di irritazione; si guardi nel fondo di tale ambito di passioni, e poi si dica se non c'è da allarmarsi di sì grave moltitudine di cattivi germi che, esplodendo in un momento di agitazione, soffocherebbero la vita nazionale nella Penisola.

Tal è il triplice pericolo politico, sociale e dinastico. I nostri governanti pare esitino fino all'ultimo momento ad affrontare la lotta. Non sarà troppo tardi per tentarla?

Noi crediamo, — conchiude il *Moniteur* — che questa vecchia terra italiana, questo suolo sacro, su cui si videro passare gli spettacoli più sublimi della storia; questa popolazione così gentile, così ricca di buone qualità, così giovane ancora, malgrado tutte le rivoluzioni, avrebbe un avvenire provvidenziale dinanzi a sè, se, aiutata da uomini di Stato accorti e coraggiosi, rientrasse nel larghissimo solco dei suoi destini storici; se invece di mantenere l'antagonismo tra i due poteri, riprendesse le sue tradizioni gloriose, riparasse i suoi errori, riponesse il Papato sulle cime luminose della sua indipendenza e aggiungesse alla gloria d'essere un grande Paese, l'ascendente che gli procurerebbero il Papato e la fecondità della Religione.

Ma le son queste troppo belle cose per essere comprese dagli uomini che siedono al governo. Essi, ostinandosi nel loro isolamento, potranno esser atterrati dalla marea che monta dagli infimi strati sociali; riconciliati invece col Papa e colla Chiesa, appoggiati dai cattolici tutti, preparerebbero a questa patria dei Papi, di artisti e di uomini di Stato, il posto più elevato fra le Nazioni. Ecco il dilemma. L'Italia officiale sceglierà!...

CAVOUR E LA QUESTIONE ROMANA

La lettera scritta dal conte di Cavour il 17 marzo 1861 al principe Napoleone, sulla Questione Romana, pubblicata dal deputato Chiala sulla *Rassegna*, per dimostrare che egli pure seriamente voleva Roma, ha meritato una risposta di Eugenio Rendu, il quale, come sanno i nostri lettori, da gran tempo si affaticava a provare che Cavour non intese mai togliere Roma al Papa. Il *Moniteur de Rome*, discorrendo, nel suo n. 79 dell'8 aprile, di questa risposta, notava che, dato pure che il conte di Cavour avesse per il passato preteso seriamente che Roma diventasse la capitale del Regno italico, avrebbe mutato parere dacchè i fatti provarono le disastrose conseguenze che ne derivarono.

Eugenio Rendu scrive da Parigi in data 11 aprile una nuova lettera pubblicata nel *Moniteur de Rome*, e dichiara a sua volta che il conte di Cavour «se per caso si fosse avviato per quella sì funesta via politica, che percorsero i Lanza e i Sella, sarebbe ritornato indietro, come il principe di Bismarck, che si disse più volte discepolo del conte di Cavour, indietreggia oggidì senza vergogna e senza timore, e si avvicina al Papato.» E ribadendo il suo concetto, Eugenio Rendu prosegue: «E' carattere speciale dei veri uomini di Stato il formarsi dinnanzi ad una forza, allorchè riconobbero che questa forza era loro superiore e disperano di vincerla. I pseudo-politici, al contrario, gli uomini senza serio valore non indietreggiano mai.»

Il Rendu conchiude che se «una potenza morale si avvilirebbe, capitolando davanti una potenza materiale e militare, per contrario una potenza militare e materiale può inchinarsi onorevolmente innanzi ad una potenza morale. Guai a chi non sa comprenderlo! Indietreggiare in certi casi è andar avanti. Gli uomini politici dell'Italia d'oggidì lo chiedano al Cancelliere di Germania! Non dubitate: Cavour avrebbe dato un tale esempio.»

Massacro del conte Porro e suoi compagni

ESPLORATORI IN AFRICA

Domenica sera giungeva da Roma un dispaccio dell'Agenzia *Stefani*, il quale diceva così:

«Un telegramma del Console italiano ad Aden, in data d'oggi, ore 10.5 ant. reca:

«Una barca indigena portò da Zeila la notizia che il Sultano di Harar fece uccidere tutti gli Europei in Harar, e che, vicino a Gildezza, assalì con 200 soldati la spedizione Porro, ammazzando tutti.

«L'Emiro prese Gildezza, facendo prigioniero il presidio anglo egiziano, di circa cento uomini. Fu impartito ordine telegrafico al console di mandare immediatamente una persona a Zeila per raccogliere le più esatte notizie.»

Seguiva poi quest'altro dispaccio dal Cairo 25:

«L'agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden, recante la notizia dell'eccidio di tutta la spedizione Porro presso Gildezza, via di Harar.

«Prima dell'eccidio, la piccola guarnigione anglo-egiziana di questa piazza fu disarmata e fatta prigioniera.»

Finalmente un terzo dispaccio del Console italiano ad Aden, in data 26 aprile (ore 7.40 ant.) dice così:

«Il Governo locale conferma ufficialmente la notizia recata da soldato di scorta sfuggito al massacro.

«Il fatto avvenne ad Arbud, piccola località tra Zeila e Gildezza, a due ore da Gildezza. I componenti la spedizione e i due servi europei furono tutti uccisi. La scorta indigena fu fatta prigioniera.

L'EBREO ERRANTE

Ha avuto in Francia una splendida accoglienza un libro di M. A. Giron, intitolato: *I cinque soldi d'Isacco Laquedem*. Esso contiene la storia di quell'ebreo, il quale per non avere voluto ricevere in casa Gesù Cristo, che si avviava colla croce sul Golgota, fu cacciato dal suo paese e costretto ad andare ramingo per tutta la terra.

Il libro è dedicato ai fanciulli, e si distingue fra i tanti del genere, perchè scritto da penna cristiana e perchè riguarda quella grande leggenda che si svolge dinanzi a noi traverso i secoli: *l'Ebreo Errante*.

Ai nostri lettori non sarà discaro che noi presentiamo loro alcune pagine del libro *La via del Calvario*.

Dopo che fra le minaccie e gli scherni della moltitudine, santa Veronica si fu inginocchiata per asciugare il volto del Divino Maestro, tentò Gesù di continuare la sua via; ma in breve cadde spossato sull'erto cammino.

Sorgeva lì presso una casettina bianca, bassa, ombreggiata da un fico. Ai suoi muri si arrampicava la vite, e sulla terrazza si annidava una famiglia di cicogne. Alcuni gradini conducevano nell'interno della casa, e presso la soglia eravi da anni un banco di pietra.

La casa apparteneva ad Isacco Laquedem, della tribù di Levi. Isacco era il calzolaio de' pubblicani, de' pescatori del mare di Tiberiade, dei miserabili della valle d'Ofel, dei venditori di frutta e di erba di Sichem in Samaria; — in una parola, di tutta la povera gente di Galilea.

Non contava ancora quarantacinque anni, era marito e padre e viveva del suo lavoro. In quel giorno aveva più del solito accostato le labbra al suo otre di vino del Carmelo.

Udendo il rumore dal monte Acra, lo spinse la curiosità a veder che fosse. Si sedette sul banco di pietra a guardare il popolo che in folla ingombrava la strada. Ora si alzava per vedere più distintamente, ora si sedeva per ridere di gusto, e gridava sempre come uomo ubriaco finchè la moltitudine che accompagnava Gesù gli fu presso e cominciò ad ingombrare i gradini della porta.

Il Nazareno, non potendo più reggere allo strazio che di lui si faceva, cadde per la seconda volta, e volgendo allora pietoso lo sguardo ad Isacco, supplichevole gli disse:

— Isacco, lasciami riposare per alcuni istanti presso di te. Non ho più forza: soffro.... mi sento morire.

L'ebreo scoppiò in una grossa risata.

— Pietà, Isacco! E il Padre mio ti darà per tutti i secoli, un trono in Paradiso.

— Cammina! chè colle tue parole mi rechi affronto, rispose con piglio brutale il calzolaio di via del Calvario.

Stette Gesù ad osservarlo con tristezza; visto che Isacco gridava sempre più forte e gli minacciava coi pugni serrati il Sacro volto.

— E camminerai tu pure, esclamò severamente, appuntando l'indice verso l'Ebreo, e camminerai tu pure fino alla fine dei secoli.

Cristo, stiracchiato con funi dai carnefici, continuò la via dolorosa, colla fronte rivolta a terra. Raggiunse in breve una ampia porta che dalle mura metteva sull'aperta campagna. Cominciava la salita del Cavario e le trombe facevano udire, ad intervalli il lugubre suono

Isacco Laquedem si trovò solo inchiodato sul banco dalla parola e dal dito di Cristo. Pareva che un colpo di folgore invisibile fosse piombato dal cielo sul suo cuore. La folla era scomparsa; essa copriva già come gregge innumerevole di montoni del paese di Canaan, le nude sommità del Golgota. Isacco rimaneva sempre immobile, annichilito sotto il peso della terribile maledizione. Ad un tratto diventò il sole color di porpora, si oscurò il cielo, tremò la terra, e la plebe spaventata, rifece correndo la via del Calvario. Suonavano le tre.

Isacco Laquedem si scosse allora dal suo stupore, ed alzò la livida fronte. Dinanzi a lui, presso il limitare della porta, stava un messaggiero sconosciuto, chiuso in un abito marezzato di scaglie d'azzurro e d'oro, che brandiva una spada fiammeggiante.

— Sei tu l'Ebreo Errante?

— Mi chiamo Isacco Laquedem.

— E d'ora innanzi sarai l'Ebreo Errante, sino alla fine dei secoli. Cammina.

Per Jeova! La sentenza del Nazareno!? Isacco riconobbe allora nel messaggero il protettore del popolo ebreo, l'arcangelo San Michele.

— Pietà di me... supplicò l'israelita.

— Cammina! Metti i sandali, appendi la bisaccia alla tua cintura, abbraccia la moglie, saluta i figli. Io ti aspetto.

Isacco Laquedem rientrò costernato in casa. La moglie filava seduta accanto al focolare. Il primogenito dei suoi figli stava in un canto tessendo le reti come avevagli un tempo insegnato l'apostolo Pietro sulle rive di Genezaret; il più giovane montava una fionda di lino, per scagliare i sassi del Cedro sulle colombe che a mille e mille si posavano sulle punte d'oro, luccicanti sulla volta del tempio.

— Moglie, fa duopo ch'io parta stasera. Dammi da bere e da mangiare. Starò a lungo nel paese dei Gentili.

— Padre, sarai di ritorno per sabato?

— Nè pel sabbato, nè per la Pasqua.

Mangiò *silenzioso* alcuni fichi e datteri, messigli innanzi su di un piatto di argilla dipinto, e bevette una tazza dell'acqua attinta alla sua cisterna. Poi con una cintura di cuoio munita di profonda tasca, si strinse l'ampia tunica ai fianchi, si coperse le spalle di un ruvido mantello, calzò i sandali, afferrò un nodoso bastone, alto come quello dei patriarchi nelle pianure di Mambre, e poi contemplò per alcuni istanti i figliuoli. Aveva il cuore tremendamente commosso, e non aveva membro che stesse fermo.

— Addio, disse bruscamente a sua moglie sbigottita.

— Arrivederci, Isacco! Ma, dove vai?

— Chiedilo ai venti dell'Arabia! Addio.

Gli occhi aveva feroci, ma asciutti. Non più lagrime nel cuore dell'Ebreo, il Cristo ne aveva, con una parola sola, inaridita la sorgente.

— Padre... *mormorarono* finalmente i tre figliuoli inquieti.

— Isacco! disse supplichevole la moglie.

— Che il Messia Gesù, crocifisso sul Golgota, sia con voi.

— Il Nazzareno nostro ha perduto la ragione.

Isacco aveva intanto varcato la soglia di casa, e con robusta mano teneva chiusa la porta dietro di sè.

L'Arcangelo San Michele era ancora sulla strada ad aspettarlo.

« Non si conferma l'eccidio, bensì la prigionia degli europei rimasti ad Harar, tra i quali havvi il solo italiano e negoziante Sacconi.

« Mandai persona a Zeila. »

La *Perseveranza* ha da Roma 26 queste notizie:

« Oggi si tenne un consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis, il quale si occupò dell'eccidio di Gildezza, la cui impressione va crescendo in tutti i circoli. Si assicura che il Ministero risolvette di domandare più precise notizie ad Aden, ma ci vorranno alcuni giorni per averle. Inoltre la Consulta chiederà al Governo inglese come intende di regolare, in comune, la responsabilità, poichè la cruenta offesa non lede solo l'Italia, ma anche l'Inghilterra.

« Gli ultimi telegrammi di Aden confermano l'eccidio, la cui notizia fu recata ad Aden da un soldato della scorta, sfuggito al massacro, il quale avvenne ad Arbud, piccola località fra Zeila e Gildezza, a due ore da Gildezza.

« Sarebbero morti il conte Porro, Coccastelli, Gottardi, Licata, Romagnoli, Bianchi, Zannini e due servi europei. La scorta indigena fu solo fatta prigioniera. »

La spedizione Porro.

Era stata preparata dalla Società milanese per l'esplorazione commerciale dell'Africa ed era partita da Genova il 24 gennaio p. p. sul piroscafo *Domenico Balduino.*

Comandava la spedizione il conte Gian Pietro Porro, presidente della Società milanese d'esplorazione.

La componevano i signori: Zanotti cav. Cesare e Malatesta Panfilo, ex-ufficiali dell'esercito, i quali sono incaricati della sorveglianza e dell'ordine della carovana.

Prof. Licata della Società africana di Napoli, incaricato specialmente degli studii zoologici, ecc.

Conte Cocastelli di Montiglio, della Società Geografica di Roma, per le osservazioni meteorologiche, rilievi, ecc.

Gottardi dottor Gerolamo, pel servizio sanitario.

Romagnoli Umberto, per gli studi e operazioni commerciali, rappresentante la casa Filonardi di Zanzibar e la nuova casa da fondarsi a Zeila e all'Harrar.

Valle, pittore per le illustrazioni.

Zanini dottor Guglielmo, Bianchi Paolo, e De Angelis Giulio, volontari per descrizioni, rilievi, osservazioni ecc.

Blandino Giuseppe, domestico del conte Porro.

Il marchese Trecchi Alessandro, presidente della Sezione di Cremona, il cav. Rossi Cesare e il sig. Bianchi Daniele accompagnarono la spedizione fino a Zeila per studi commerciali e illustrativi.

Oltre la Società milanese d'esplorazione erano associate a questa importante spedizione la Società geografica di Roma e la Società africana di Napoli; vi era inoltre associata una Società commerciale, con capitali raccolti per azioni di 1000 lire l'una a Roma ed a Milano, la quale doveva continuare più in grande i commerci già iniziati, in tempi più tranquilli, all'Harrar da altre case italiane, quali Sacconi, Guasconi, Rosa, Pogliani, Bienenfeld, ed altre.

Nel bilancio di quest'anno della locale Società Milanese di esplorazionne commerciale in Africa, la spedizione nell'Harrar figurava per L. 40.000, delle quali 15 mila spese in *oggetti di equipaggio* e 25,000 consegnate al conte Porro allorchè salpò da Napoli.

L'Emiro dell'Harrar.

L'Emiro dell'Harrar, appena salito al potere, aveva sostenuti gli inglesi, poi cominciò ad avversare non soltanto gli inglesi, ma gli europei tutti, imponendo balzelli, talchè anche i rappresentanti della casa Bienenfeld di Trieste: Guasconi, Sacconi, Rosa — nipote di Gabriele — lasciarono l'Harrar e si stabilirono a Gildezza perchè la credevano sotto la protezione inglese, essendovi anche una specie di guarnigione.

Il conte Porro.

Il conte Pietro Porro, appartenente a nobile famiglia, era notissimo a Milano. Aveva 42 anni ed una robusta complessione. Era già stato nel reggimento Alessandria un brillante ufficiale. Egli aveva fatto un viaggio al Gran Chaco, di cui scrisse la relazione; pubblicò quindi in 5 volumi delle « *Note sulla Storia d'Italia* » dall'epoca preistorica al 1859; scrisse un racconto storico: *La Battaglia di Legnano* e poi aveva rivolta tutta la sua attività alla Società d'esplorazione, di cui era divenuto il presidente.

Ultime notizie.

Da Roma si telegrafa correr voce che non tutti i componenti la spedizione sieno partiti per Gildessa, e tre viaggiatori, fra cui Licata e Cocastelli, sarebbero rimasti Zeila, attendendo notizie per ricongiungersi poi ai compagni.

Inoltre non si conferma la notizia dell'eccidio degli europei ad Harrar, che sarebbero solo stati fatti prigionieri; l'unico italiano rimastovi era Sacconi.

Il console italiano ad Aden mandò un altro messo a raccogliere notizie.

Telegrafano da Napoli alla *Piemontese* in data d'ieri:

Notizie particolari giunte a Napoli confermano i telegrammi dell'agenzia Stefani circa il massacro della spedizione del conte Porro a 250 chilometri dall'Harrar.

I telegrammi aggiungono che il prof. G. B. Licata è salvo perchè essendo ammalato, si fermò a Zeila.

I trucidati sarebbero il conte Porro, il prof. Romagnoli, il signor Zanini ed il dott. Gottardi.

Tutte queste notizie meritano però conferma, poichè fino a questo momento non è giunta alla Società Africana notizia alcuna, malgrado le grandi richieste fatte.

— Le ultime notizie giunte da Aden recano che anche a Sciva nell'Haussa i rivoltosi hanno tagliata la strada che mette al mar Rosso.

Probabilmente anche il viaggiatore Antonelli che ritornava dallo Scioa verso l'Aussa, si trova sequestrato.

La *Rassegna* pubblica una lunga corrispondenza in cui si narrano le gravi difficoltà incontrate dalla spedizione, tanto che questa si assottigliò lungo il viaggio e pochi furono gli arditi che vollero seguire il Porro colà dove troppi pericoli si apprestavano, per l'inimicizia dimostrata già in varie riprese dall'Emiro dell'Harrar per gli europei e segnatamente per gli italiani.

I giornali, concordi, deplorano l'eccidio della spedizione Porro. Riconoscono doversi in gran parte il fatto attribuire ad imprudenza da parte dei viaggiatori. Eccitano tuttavia il Governo a vendicare il misfatto, per non rendere ridicola e spregevole la posizione dell'Italia in Africa.

Un altro massacro.

Confermasi da Zeilla e da Assab l'eccidio della spedizione francese di Barral, sui confini dello Scioa; il signor Barral e sua moglie furono trucidati.

UNA CONVERSIONE PER GIOVANNA D'ARCO

Si è molto discorso e scritto della prodigiosa conversione del framassone Léo Taxil ma nessuno ha saputo dire fino ad oggi per quali vie essa avvenisse. Ora ecco quello che in proposito scrivono da Parigi all'*Osservatore Romano*:

Uno scrittore libero pensatore, il di cui nome fece poco fa abbastanza strepito, volle un giorno scrivere contro Giovanna d'Arco. Andò alla biblioteca per provvedersi di armi. Lesse, e le sue letture a poco a poco cominciarono ad interessarlo ed illuminarlo, e finirono per conquistarlo. Egli vi trovò tutt'altro di quello che vi aveva cercato. Toccato profondamente dalla nobiltà di carattere dell'umile figlia, da tanto ingegno militare, dalla lucidità delle sue risposte, delle sue previsioni e finalmente dalle famose visioni, quegli che si atteggiava a maldicente rimase insensibilmente soggiogato e fu in breve guadagnato del tutto. Le allucinazioni perdettero ai suoi occhi ogni efficacia ed a traverso le visioni di Giovanna ritrovò il Dio dei suoi primi anni, il Dio della sua prima comunione, la memoria della quale finì per deciderlo. Tornato alla sua abitazione alla sera, non seppe, come per lo passato, impugnare una penna intinta nel fiele, ma cadde invece ginocchio e l'indomani si prostrava ai piedi d'un sacerdote cattolico...

Léo Taxil era convertito!...

Un'altra donna contribuì a facilitare una tale conversione: pochi giorni innanzi, senza che alcuno il sapesse, quella donna, sacrificando i suoi beni e la sua esistenza, si ascriveva fra le Riparatrici a Lione.

Léo Taxil scriverà tuttavia sopra Giovanna d'Arco, ma scriverà un'opera, che sarà la glorificazione dell'eroina e al tempo istesso un omaggio di riconoscenza.

Egli si prepara a rendergli ancora un altro tributo, pubblicando le confessioni d'un frammassone ed un libro sopra le *Suore* della frammassoneria che servirà a dimostrare da quale nemico l'abbia strappato l'eroica fanciulla.

Governo e Parlamento

Il decreto di scioglimento e la relazione che lo precede

Roma 27 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto in data d'oggi, portante lo scioglimento della Camera, la convocazione dei collegi elettorali per il 23 maggio, i ballottaggi al 30, la convocazione del Senato e della nuova Camera al 10 giugno.

Il *decreto* è preceduto dalla seguente relazione firmata da tutti i ministri.

Sire! La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso si chiuse colla fiducia che il corpo elettorale ricostituito ed allargato avesse ad incoraggiare l'opera del governo *scegliendo rappresentanti che, fermi* nel proposito di mantener inconcusse le basi delle istituzioni rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme.

E invero l'opera laboriosa della decima quinta legislatura corrispose alla aspettazione. Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle ferrovie ebbe definitivo assestamento conforme ai voti già espressi dal Parlamento. Dato impulso alle opere pubbliche, dati validi aiuti alla marina mercantile, consolidate le forze militari di terra e di mare, assicurato il beneficio lungamente invocato dalle classi meno agiate della diminuzione del sale, stabilito un sollievo immediato all'agricoltura *collo sgravio* e coll'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno. La compagine dell'amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e scosse che non potevano non accompagnare tanti e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziarii, e giusta gl'intendimenti manifestati dal governo sarà pienamente consolidato.

Senonchè un'opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze o dissensi che manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza che aveva fino allora costantemente sorretto il governo. Intanto una parte, nè la meno *importante* del programma col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere; aspettano migliore andamento la magistratura, ordini più certi la istruzione e la educazione pubblica, provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze e amministrazioni locali, ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del regno, assetto definitivo le banche di emissione; importa sopratutto promuovere coi promessi provvedimenti il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza che i governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, che sia l'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione. Perciò, dopo preso il tempo necessario ad ottenere i provvedimenti indispensabili alla incolumità delle finanze ed al soddisfacimento di alcuni piccoli interessi pubblici, nell'impossibilità di ricostituire la maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e il dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle cagioni che provocaronle, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra, e alle gloriose istituzioni che sono il fondamento del progresso e della grandezza nazionale. Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera.

Notizie diverse

Il ministero della giustizia ha ordinato che si raccolgano dati sopra le confraternite e loro patrimoni e statuti per completare l'inchiesta sulle Opere Pie. L'appettito vien mangiando.

— Al ministero dell'interno è stato istituito un ufficio speciale per le elezioni. Quest'ufficio raccoglierà tutti i dati che si hanno o si verificheranno, comunicherà al ministro tutte le notizie che si possono raccogliere e terrà una statistica esatta dei candidati e dei voti che essi saranno per riportare, nonchè compilerà una raccolta di tutti i programmi che si pubblicheranno in questa circostanza.

— La Turchia, dopo quasi due anni di vacanza dell'ambasciata presso il Quirinale, a motivo degli avvenimenti che incalzano più che per un sentimento di amicizia, s'è decisa di mandare a Roma Photiades pascià, il quale si è subito recato alla Consulta per conferire col conte di Robilant. La missione di questo diplomatico è specialmente diretta ad indurre l'Italia a mantenersi ferma nel concetto di non permettere un ulteriore smembramento del territorio ottomano in Europa.

ITALIA

Vicenza — Il professor Pasquale Cordenons, reduce da Roma, ove erasi recato per far degli esperimenti col suo ae-

---

— Isacco, il carro di Davide dal timone e dalle ruote d'oro, brilla nel firmamento della notte. Parti con cinque denari nella tasca della tua cintura: essi ti basteranno in eterno. Orsù *cammina, cammina sempre, cammina continuamente.*

L'Arcangelo disparve. Isacco discese a stento i gradini della sua casa, e fatti alcuni passi sulla deserta strada, si volse per guardare un'ultima volta la sua felice dimora d'un tempo. Notò che le bianche cicogne della sua terrazza abbandonavano anch'esse il loro nido. Eppure la primavera si annunciava allora allora nelle cime del Libano e nei rami dei loro cedri antichi: ma Dio avrà ordinato agli uccelli di fuggire la casa maledetta. Presto morrà la vite, ed anche il fico si dissecherà....

I passi dell'ebreo si ripercotono sul selciato delle vie di Gerusalemme, e sembrano i sinistri palpiti del cuore della città deicida.

Isacco cammina... Traversa in fretta la città, ed in ogni lume gli pare di scorgere l'occhio sfavillante del Cristo che lo condanna ad andare ramingo.

Cammina... Oltrepassa la porta dorata le cui imposte di legno d'olivo s'aprivano sul portico orientale del tempio.

Cammina... E sotto i bastioni di Betania vede le tende di alcune carovane recanti dal settentrione sul dorso di numerosi cammelli, aromi, incenso e tappeti.

Cammina... e passa il Cedron, le acque del quale hanno *in questa* stagione il colore del sangue che copriva il volto di Gesù.

Cammina... Tocca, rabbrividendo, la vetta del monte degli Olivi; ed in ogni ramo gli pare di rivedere il dito del Cristo steso verso di lui.

Volge un ultimo sguardo a Gerusalemme... la sua Gerusalemme! Le mura e le torri dei bastioni si ergono laggiù lungo le creste solitarie. Pochi sicomori, alcune palme sparse qua e là agitavano, come funebri pennacchi, i loro rami agli angoli delle terrazze.

In quell'oceano di case, ohimè! ne distingue una che fu sua dimora... Addio!

Cammina!... Lascia dietro a sè i pallidi olivi, i neri carubi, i resinosi terebinti, i fichi giallastri del paese di Giuda. Un avoltoio si lancia nelle nubi e lo precede.

Cammina ancora... Là in fondo è il mar morto dalle onde azzurre; ma il cielo è oscuro come l'interno d'un sepolcro.

Più lontano sorge la catena — così bella quando brilla il sole — delle montagne di Moab, ma ora l'avvolge una oscura nebbia come bruno ammanto di vedova.

Cammina sempre...

Ad un tratto, gli passano stridendo sul capo le cicogne della sua terrazza. Hanno parlato di lui.

« E' Isacco Laquedem, l'Ebreo Errante. »

Affretta il passo...

Il vento dell'Arabia soffia dal Getsemani e grida lamentevole al cielo:

« E' Isacco Laquedem, l'Ebreo Errante! »

Isacco fugge...

I secolari ulivi scuotono i verdi rami, e ripetono cupamente alla terra:

« E' Isacco Laquedem, l'Ebreo Errante! »

Isacco, raddoppia il passo per sfuggire al grido dell'universa natura, e sente scorrergli per le ossa un fremito di spavento.

Cammina, cammina, cammina...

Nelle lontane tenebre della notte, in mezzo alle quali aveva già errato l'ombra maledetta di Caino il fratricida, ombra maledetta essa pure, si addentrò, si nascose, scomparve.

recstato (aereonave) fu colpito dal vaiuolo, e morì ieri compianto da tutti, quando era prossimo a vedere attuato il suo disegno, frutto di lunghi studii, di privazioni, di pertinacia rara.

Firenze — Si annunzia prossima la comparsa di un giornale che avrà forse il titolo di *Conciliatore* e certo propugnerà la conciliazione del regno d'Italia col Sommo Pontefice. Si assicura che i fondi vengano fatti dal banchiere Nesti per conto dell'ex-garibaldino Achille Fazzari!!!

Brindisi — A Brindisi, e nella provincia l'epidemia si mantiene oscillante. In questi ultimi giorni vi fu una leggera recrudescenza. Però tanto da Brindisi come da Lecce giungono notizie di gravissimi disordini, diremo così, politici. A Lecce la polizia accorsa in tempo, soffocò al suo primo nascere la dimostrazione, riunitasi con fanali rossi per scorrere le vie al grido di «Abbasso Depretis, viva Cairoli.» Alle preghiere dell'ispettore di pubblica sicurezza, i dimostranti rifiutavano di sciogliersi. Allora fatte le intimazioni legali, si procedette all'arresto di sette individui. A Brindisi, riunitasi gran folla col pretesto della cattiva qualità delle farine, una commissione salì dal sotto-prefetto *imponendo* le immediate dimissioni del sindaco. Il sotto-prefetto cercò di calmarli colle buone maniere; ma la folla crescendo sempre e continuando le minaccie, il sotto-prefetto si vide costretto di chiamare le truppe. La truppa venne accolta a colpi di pietre e si tentò di disarmare il capitano comandante la compagnia. Dopo le intimazioni prescritte, non obbedendosi alla legge e crescendo il disordine, la truppa caricò i dimostranti. Vi furono tre feriti e dodici arrestati.

A Brindisi, Lucera e Lecce il ministro Taiani venne sonoramente fischiato.

— Un dispaccio da Brindisi reca che quel Mons. Arcivescovo Luigi Maria Aguilar, andato ad implorare grazia pel suo popolo alla Madonna di Pompei, tornò lunedì sera ed ha ravvivato tutta quanta la popolazione. Visitò il lazzaretto dei colerosi.

Monza — Nel Reale Parco di Monza si trovarono appiccati agli alberi e sedili un numero stragrande di cartellini rossi e bleu, della forma e dimensione di una grossa marca da bollo, recanti le scritte *L'Italia è fatta ma non compiuta, viva Trieste Trento redente.*

Milano — D'ordine del Procuratore generale Municchi, venne ieri sequestrato in Milano l'opuscolo l'*Amico del contadino* contenente dialoghi sulle associazioni che offendono la inviolabilità del diritto di proprietà. In conseguenza di tale misura, l'Autorità di P. S. diramava la necessaria comunicazione ai Sindaci delle provincie, perchè, qualora fosse messo in vendita nei rispettivi Comuni il detto opuscolo, venga tosto sequestrato.

Per la medesima ragione venne vietata la rappresentazione di una commedia in dialetto piemontese intitolata *I mal nutrì*, nella quale il Questore credette scorgervi un intento spiccatamente socialista.

Osserviamo che l'autorità quando vuole sa pur tenere gli occhi aperti. Se si fosse trattato di produzioni dove sono conculcate la fede, la Chiesa, vituperati i dommi sacrosanti di nostra religione, coperti d'onta i Sommi Pontefici, sarebbesi dispiegato l'uguale zelo, l'eguale oculatezza, e l'eguale fermezza? Ne dubitiamo.

Mantova — E' finito ieri il Congresso socialista cui assistevano un centinaio di rappresentanti di varie parti d'Italia. Il capitano Siliprandi fu nominato presidente onorario; il Piselli presidente effettivo.

Parlarono gli onor. Musini, Costa, i signori Rossi, Ratti, Piselli, Datin.

L'onor. Costa riassunse le varie correnti del pensiero socialistico moderno.

Fu tracciato il programma delle rivendicazioni pratiche ed immediate del partito; si deliberò di partecipare vivamente alle lotte politiche ed amministrative; venne scelta Parma quale sede della commissione federale; infine fu accettato di proporre e sostenere la candidatura del Cipriani nel solo collegio di Forlì.

Il congresso si chiuse con un saluto ai perseguitati dalla tirannide borghese.

E questo è quanto.

ESTERO

Russia

Un *ukase* imperiale ordina che i preti cattolici non debbano allontanarsi, per qualsiasi ragione, dalle loro parocchie. Solo in casi eccezionali le autorità politiche rilascieranno loro un permesso. Un altro *ukase* stabilisce che i preti cattolici debbano prestare alle rispettive autorità la minuta delle prediche, le quali non potranno essere tenute che nei giorni festivi.

Spagna

Confermasi che il Galeote, l'assassino del Vescovo di Madrid, apparteneva alla Massoneria, e precisamente era ascritto alla Loggia Massonica *Libertad* sotto il nome di «Fratello Lutero.» Perciò la stampa liberale spagnuola comincia a scusare l'assassino e a cercare di attirare su di lui la commiserazione del pubblico. E la stampa liberale-massonica italiana imita il triste esempio.

Germania

La stampa conservativa conferma l'esistenza della lettera dell'Imperatore al dott. Grimm. Il *Reichsbote*, l'organo del principe Guglielmo, dice che venne menzionata dal *Moniteur de Rome* in seguito d'una indiscrezione. La *Gazzetta di Slesia* dice: Gli italianissimi si lagnano a torto d'una ingerenza sì autorevole, imperocchè a Roma *non stanno in casa loro*. Le loro recriminazioni sono alquanto ridicole.»

— Si assicura che il governo presenterebbe al Reichstag una legge sulla soppressione della legge di espatriazione contro il clero.

Mons. Kopp è l'oggetto di grandi ovazioni da parte dei suoi diocesani.

Il cancelliere assisterà nel Landtag alla discussione della nuova legge ecclesiastica.

Cose di Casa e Varietà

Un villaggio distrutto dal fuoco

Da Tolmezzo giunge una spaventosa notizia. Diliguidis, borgata di Socchieve, veniva ieri distrutta da un incendio. Trenta famiglie rimasero senza tetto e prive di tutto. Si invocano soccorsi.

Alla conferenza su Paolo Sarpi

malgrado i ripetuti fervorini della stampa non intervennero ieri che una trentina di persone, compresi alcuni membri del comitato e coloro che pur di mettersi in vista non si fanno scrupolo di accendere una candela al diavolo dopo d'averne accesa una a S. Antonio.

I promotori del monumento han poco di che stare allegri.

Monumento a Giovanni da Udine

Ier sera il comitato per le onoranze a Giovanni da Udine nel IV centenario della sua nascita, si riuniva nella sede del Circolo artistico. Stante il breve tempo che ci separa dalla centenaria ricorrenza venne accolta l'idea di *rimandare* al 1890 la inaugurazione del monumento al sommo artista limitando intanto le onoranze a qualche pubblicazione illustrativa dell'artista medesimo con riproduzione di alcuni dei suoi lavori devolvendone il ricavato a benefizio del fondo per il monumento.

Venne nominata una commissione per redigere il programma invitante alla sottoscrizione al quale verrà data la più larga diffusione in Italia e fuori.

Grazie dotali.

Il Consiglio d'amministrazione della Casa di Carità od Orfanatrofio Renati pubblica il seguente avviso:

In esecuzione al testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, previene cui spetta, che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto, saranno estratte a *sorte n. 5* grazie del legato Treo di lire 31.50 per cadauna, a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio p. v. a quest'Ufficio di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura di ognuna delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella per tenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo Municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 26 aprile 1886.

Il Presidente f. A. DELFINO.

Per gli studiosi

Un'utilissima e non meno interessante opera è quella del *Dizionario Enciclopedico* che si pubblica in dispense settimanali dall'accreditata Casa Editrice del dott. Vallardi Francesco di Milano per cura d'una Società di Dotti.

Questa nuova opera degna invero d'ogni speciale encomio e indispensabile a quanti amano ornare la *mente di cognizioni utili* e belle si raccomanda per sè stessa per la novità e sovrabbondanza degli articoli informati ai più recenti trattati storico-scientifici e alle ultime scoperte geografiche.

Le dispense di 8 pagine fitte di minutissimi caratteri e arricchite ciascuna d'una tavola di finissime illustrazioni, si vendono in tutta Italia al prezzo di 10 centesimi.

Plaudendo alla felice iniziativa auguriamo all'Editore ed agli estensori uno splendido successo.

Il gaz nei treni ferroviari

All'approvazione del regio ispettorato generale delle strade ferrate vennero *sottoposti*, dalla direzione della Mediterranea, tre preventivi riferentisi alle spese d'impianto necessarie per la illuminazione a gaz compresso, dell'interno delle vetture dei treni diretti che percorrono le linee Milano-Roma, Torino-Roma, e Roma-Napoli. Il sistema di illuminazione al quale si vorrebbe dare la preferenza è quello Pintsch.

Il primo preventivo si riferisce all'impianto nella stazione di Milano di un'officina destinata a somministrare il gaz compresso occorrente alla illuminazione dei treni viaggiatori, e la relativa spesa rileverebbe a lire 100,000.

Il secondo preventivo, di lire 110,000, concerne un *impianto simile a quello suindicato*, nella stazione centrale di Roma.

Il terzo preventivo infine si riferisce alla provvista ed alla applicazione alle vetture e carri a bagaglio dei serbatoi pel gaz, dei regolatori della pressione, dei fanali e relativi accessori. La spesa considerata in questo ultimo preventivo ammonta a 169,500 lire.

La Società predetta si è riserbata di sottoporre all'approvazione governativa i preventivi della spesa occorrente per estendere un tale sistema d'illuminazione agli altri treni diretti della rete.

Programma musicale

Domani alle ore 6 pom. la banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. MARCIA	CARLINI
2. MAZURKA Chi lo sa	MARCHESI
3. SINFONIA La bella Galatea	SUPPÈ
4. VALZER El Paraiso	GRANADO
5. CENTONE Ebreo	APOLLONI
6. GALOP La Pace	MONTEROSSO

Diario Sacro

GIOVEDÌ 29 aprile — S. Pietro m.

La Germania e la S. Sede.

E' tornato a Roma il signor Schlöezer, ministro di Russia presso il Vaticano. Egli è latore di speciali attestati di benevolenza dell'imperatore Guglielmo per il Santo Padre. Sua Maestà inviò al Sommo Pontefice una lettera autografa il cui tenore assicurano cordialissimo e di grande importanza. Fece inoltre presentare al Santo Padre una ricchissima croce pettorale di inestimabile valore.

Schlözer ha già avuto un abboccamento col cardinale Jacobini.

Un telegramma dell'Agenzia *Reuter* ai giornali tedeschi annunzia che il governo prussiano ha accettato pienamente le condizioni del Vaticano intorno alla revisione delle leggi di maggio.

Torna in campo con maggior insistenza la voce che dopo la soppressione delle leggi di maggio sarà istituita *un'ambasciata di Germania* presso la S. Sede, il cui titolare rappresenterà tutti gli Stati dell'Impero. L'unica difficoltà sta nella Baviera, la quale avendo uno speciale rappresentante presso la S. Sede, difficilmente vorrà consentire a ritirarlo; tanto più in causa delle generali antipatie che in Baviera si nutrono contro la *prussificazione* della Germania. Ma, insomma, ripeto, se ne parla di nuovo con maggiore insistenza, come altresì si parla di un rappresentante irlandese, almeno ufficioso, se l'*Home rule* venisse approvato.

Dichiarazione di Don Carlos.

Il *Siglo futuro* stampa una lettera, che gli fu diretta per ordine di Don Carlos, dal suo segretario Melgar. Si legge in quella la seguente importante dichiarazione:

«Vengo ora alla possibilità di un tentativo di dare a *Don Jaime* per isposa una principessa della casa di Don Alfonso. Se, sia prima, sia dopo del parto di Donna Cristina si trattava di conoscere intorno a ciò l'opinione pubblica, sappiate voi e gli amici, che in niun caso Don Carlos non è disposto ad ammettere o a ricercare delle proposte su quel terreno. Il re legittimo di Spagna riguarderebbe un'abdicazione come sinonimo di diserzione ed è ben deciso a non disertare mai dal posto affidatogli dalla Provvidenza. Il Re riceverà a braccia aperte e co' più generosi sensi di perdono e di dimenticanza, tutti coloro che vorranno aiutare a salvar la Spagna e chiede che niuno sia molestato o solo mortificato. Ma resta ben fermo che chiunque si presenti deve prima riconoscere i suoi diritti ed i suoi principii.»

TELEGRAMMI

Madrid 27 — Nelle elezioni senatoriali riuscirono eletti: 136 ministeriali, 26 conservatori 4 repubblicani, 4 partigiani di Robledo. 2 di sinistra dinastica e 3 indipendenti.

Atene 26 — Oggi Delyanni ha comunicato ai rappresentanti delle cinque potenze il telegramma di Freycinet e la risposta a Mouy dicente che la Grecia aderì pienamente ai consigli della Francia relativi alla demobilitazione delle forze di terra e di mare.

Dopo ricevuti i sudetti documenti i rappresentanti si radunarono presso Curtopassi poi indirizzarono a Delyanni un ultimatum dicente che l'adesione di Delyanni non risponde alla istruzione dei loro governi. Quindi intimano alla ora Grecia di disarmare entro otto giorni le potenze non potendo sopportare più a lungo l'attitudine ostile della Grecia contro la Turchia, la Grecia non si sottometta a tali istruzioni, le potenze la rendono responsabile delle conseguenze per lei spiacevoli.

Atene 27 — Delyanni rimetterà oggi ai rappresentanti delle potenze la risposta della Grecia all'ultimatum. Delyannis si riferirà alla risposta data che i rappresentanti delle potenze hanno ricevuto qualche ora prima della redazione e dell'invio dell'ultimatum. Delyannis affermerà gli impieghi presi verso la Francia circa il disarmo.

Decazeville 27 — Una forte esplosione, attribuita alla dinamite avvenne presso la casa di un minatore.

I vetri andarono rotti. Nessuna vittima.

Londra 27 — Lo *Standard* ha da Cairo:

Un avamposto inglese composto di quindici uomini di truppa dell'India fu sorpreso e catturato nei dintorni di Suakim.

Vi è poca speranza di ritrovar vivo alcuno dei prigionieri.

Brindisi 27 — Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 vi furono a Brindisi 4 casi e nessun morto; ad Ostuni 4 casi e ad Erchie un caso ed un morto dei precedenti.

Atene 27 — Cinque navi della flotta internazionale arrivarono dal Falero al Pireo per appoggiare l'*ultimatum*. Le navi si scambiarono il saluto d'uso.

Atene 27 — La stampa d'opposizione dice che la Grecia cedette senza ottenere alcuna soddisfazione. Attacca vivamente il ministero rimproverandolo di aver compromesso il paese, alienandogli le simpatie dell'Europa.

La stampa ministeriale difende la politica del gabinetto che ottenne degli impegni morali. La demobilitazione delle forze di terra e di mare incomincierà subito.

La convocazione della Camera è prossima. Ieri vi fu una grande effervescenza, però nessun timore di disordini all'interno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 Aprile 1886

VENEZIA	27	20	87	2	15
BARI	38	35	12	45	33
FIRENZE	26	6	12	3	30
MILANO	17	52	64	80	72
NAPOLI	82	85	36	75	51
PALERMO	24	41	69	87	39
ROMA	14	20	75	29	11
TORINO	2	27	82	83	59

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.7	746.1	747.9
Umidità relativa . . .	40	33	64
Stato del cielo	q. sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	NE	SW	E
Vento { velocità chilom.	4	6	3
Termometro centigrado .	19.6	22.8	15.6

Temperatura massima 24.1 | Temperatura minima all' aperto 10.2
« minima 11.6

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE